USANZA

...na. — Orfan. Ma- Giovanni e Fa-
...ita. — S. Rita, I 500.
...iale. — Orfanotro- ...ertoli Alba, 500. ...sta ved. Biazzi (1o — La famiglia: ..., 250; Sordomuti,
...otti. — S. Angelo: ... Adolfo, 1000. — ...m. Guerrini Ghi- 1000 — Rifugio: ...no, 1000. — Arti- ...amiglia: Ori Ago-
...lio (anniversario). Bassetti Giuseppe
...iale. — Comitato il Cancro: N. N.,
...rino. — Fam. Ca- ...zia, 1000; Artigla- ...glia, 1000; S. An- ...fanotrofio Maschi-
...useppe. — Ciechi ...ziende Elettriche ...e, 1000. ...i Antoniazzi (1o — Elsa e dott. ...i, 250 ...o (5o anniversa- ...e Benefiche: I fi-
(2o anniversario) ...oldi: Infanzia, li- ...tte 500. — Infan- Eugenio Bettinel-
...uta perchè errata: ...Ceruti (anniversa- Disoccupati: Giu- ...i Verdelli, 1500.

CRONACA

Unione Sportiva ...o Ponchielli

...gennaio si ripeterà ...radizionale Veglia ...nizzata dall'Unione ...partecipazione del- ...tra e di Aldo Cam-
... intervenute verrà ...isito profumo della ...di Romano Lom-
...nti successi si pre- ...r quest'anno una ...ed animata degna

...ulla

...gio e Pucrari ...nciano la nasci- ...genito Giampao- ...npo ringraziano ...rini, l'ostetrica ...Maria, le Rev. ...di S. Camillo » ...e cure prestate.

Cinque attori di grido:
H. Bogart
E. G. Robinson
L. Bacall
C. Trevor
L. Barrymore
nella potente drammatica vicenda
L'Isola di Corallo
dal dramma omonimo di MAXWELL ANDERSON
Regia di JOHN HUSTON
E' un classico Warner Bros
il film più atteso
Imminente all'ENIC

SUPERCINEMA
Ultime visioni del grandioso film a colori Metro
Il figlio di Lassi
Peter Lawford, Donald Crisp, June Lockhart, Nigel Bruce
Drammatico - Avventuroso
DOMANI, grande prima del suggestivo film a COLORI della Universal film
LA VERGINE di TRIPOLI
con YVONNE DE CARLO e GEORGE BRENT
Meraviglioso film d'ambiente africano, avventuroso e umoristico

Cinema ITALIA
OGGI grande prima di TOTO' ne
L'Imperatore di Capri
YVONNE SANSON - LAURA GORE
Una vicenda spassosissima di inesauribile ed irresistibile comicità
E' un grande film LUX
Cinema ITALIA

Cinema Teatro PONCHIELLI
Oggi 5 e domani 6 c. m.
Grande debutto della compagnia di Riviste
"SBARRA,"
con le sue deliziose ragazze
Sullo schermo ultimi giorni del superfilm — Astra Ferri Film
ODIO di SANGUE
Un successo senza precedenti; un film che ha sbalordito tutti i locali di Milano; un film « Astra Ferri Film » 1950.
Sabato e domenica il programma del film e del varietà sarà mutato

SALSOMAGGIORE
CAFFE' TEATRO NUOVO
BOCCHI
Venerdì 6 gennaio, ore 22
GRANDE VEGLIA DELL'EPIFANIA
Ore 17
THE DANZANTE
Prenotate i tavoli - Telefono 75-50 - Salsomaggiore

Curatevi con le erbe!
Chiedete gratis l'opuscolo « Il Medico in Casa » alla Erboristeria S. Rita - Venezia, Eremite 1321. - Tel. 27-213.

TITUS
GENEVE

L'ORA RADIO

NEGOZIO TESSILRATE
MILANO - Via Tadino, 34
Vendita rateale
senza anticipo: STOFFE, ABITI, PALETO', CAMICIE su misura e già confezionati.
PELLICCE, IMPERMEABILI, TELERIE, SCARPE
a CREMA Via Civerchi, 4

...ni?

...vi ...na ...vi

...o PRECISIONE ...erie

...i di Neve

... (m. 1250)

... sci, ecc.

...alle ore 12,45 ...olo, prosegui- ...CA o PONTE ...lberghi. ...o a Cremona

... e del 40 % ...utomobilistico ...egli alberghi.

Cremona, via ...lla linea Cre- ...ia Roma 297, ...zione FF. SS.,

...N I

...X,, ...CETTE ...ABILI

... un su- ...ertezza ... di una ...le. ...ia Sol- ... vende ... di alta ...nisura, ...la ven-

D'azione e di poesia visse Goffredo Mameli

Non diremo cosa nuova affermando che questa poesia, sgorgata spontanea nel fervore della giovinezza e nell'impeto travolgente della rivoluzione, presenta, nella veemenza oratoria ed entusiastica che non domina, un'esperienza politica dolorante e tragica, sicchè rare volte è frenata da una severa e compita espressione. Canto aurorale di speranza e di risoluta azione, che affisa un sogno purissimo di libertà, di fraternità, di gloria, con accenti di passione profonda, diventata essenza di vita: poesia di battaglia, mista di giovanile fierezza, di nativa nobiltà e di languido romantico abbandono, nella più viva mescolanza di affetti e nei rapidi trapassi da toni epatici e grandiosi a biblici lamenti, da sensi elegiaci umanissimi a enfasi esuberante di facile eloquenza: essa intona l'inno della riscossa, come una profonda verità rivelata dalla realtà quotidiana, e ripete nell'alata e popolaresca espressione l'insegnamento e la passione del Mazzini, unico padre e maestro, animatore e guida d'una Rivoluzione, a cui il Mameli offrì, come olocausto, la cultura e l'arte, la carne e lo spirito. Tra il Berchet e il Mercantini tra il Poerio e il Dall'Ongaro, la poesia del Mameli ci appare oggi la più sincera e immediata, però la meno evasiva, più intinta nel sangue generoso della giovinezza, di cui è verbo palpitante, più spirante l'atmosfera ansiosa di due anni memorabili che sono tutta un'epopea: 1848 e 1849.

Giudicando severamente, al Mameli mancò il freno dell'arte, la calma meditativa, la esperienza degli anni, che solo poteva a quell'incondito romanticismo patriottico offrire la calma della forma serenatrice. Ma il poeta ebbe fortunatamente un'altra missione più attiva e urgente, di vaticinio e di sprone, e in questa sua finzione vitale e dinamica non ebbe rivali; giacchè nessun'altra voce del nostro Parnaso seppe con più ingenuo abbandono raccogliere in inni alati e musicali l'energia improvvisa ridestatasi nel popolo italiano alla vigilia del quarantotto e nelle tragiche vicende d'una azione, che fu epica e grande soprattutto nei suo epilogo, in cui il destino repubblicano d'Italia s'affermava inequivocabilmente: Roma e Venezia.

Vita rapida intensa nervosa che respira anelante non scio tra le pensose elegie d'un amore deluso e i canti profetici della rivoluzione e della guerra, ma anche attraverso il breve e appassionato epistolario, le cui voci intime anch'esse si accelerano quasi soffocate, come chi corre con infiammata ansia verso un traguardo, inebriato e trascinato dal suo sogno, e non avverte gli impedimenti e la morte, tanto è possente il fuoco di giovinezza che agita tempestosamente il giovane sangue. Questo gentile Tirteo italiano, come Petöfi e Koerner, visse d'azione e di poesia, e rappresentò la più pura passione della patria nella sua vita e nella parola esemplare: e però la sua storia e il suo canto diventò presto, e lo sarà sempre, il mito della giovinezza eroica, che si spoglia di tutti i suoi doni sull'ara del sacrificio, e fa sì che il gesto e il ritmo diventino una sola promessa e un verbo solo.

Se l'idea repubblicana ebbe nel corso dei secoli martiri innumerevoli, nessuno offrì mai la purezza, l'ardore, la giovinezza, la spontaneità del Mameli, la cui coscienza politica fu spasimo di amante, passione accesa sull'ara di Rovito e cresciuta alla severa scuola del grande fratello e Maestro, Mazzini: « il cui pensiero egli aveva accolto nell'intelletto e nel cuore e se l'era fuso in fede »: e il Mazzini solo, più dei poeti e scrittori che esaltarono l'Eroe, dal Carducci al Michelet, intuì e rivelò con alata parola la forza singolare della personalità eroica del giovane bardo, e ne dipinse con vaghezza romantica il carattere poetico, la dolcezza quasi fanciullesca e l'ardore di leone in circostanze supreme. Ricordate il suo lamento misurato e sincero sulla tomba di lui: « La mestizia che si diffonde in me mentr'io scrivo, non è se non desiderio: desiderio del sorriso ch'ei versava dagli occhi su noi sereno e quieto come la fiducia: dall'affetto ch'ei dava tanto più profondo quanto meno lo rivelava a parole; del profumo di poesia che ondeggiava intorno alla sua persona; dei canti che erravano ad ora ad ora sulle sue labbra, facili, ispirati, spontanei come il canto della allodola in sul mattino che il popolo raccoglieva e ch'egli dimenticava. Per me, per noi profughi da vent'anni e invecchiati nelle delusioni, egli era come una melodia della giovinezza, come un presentimento di tempi che noi non vedremo, nei quali l'istinto del bene e del sacrifizio vivranno inconsci nell'anima umana e non saranno, come la nostra vita, frutto di tante battaglie durate ».

Nessuna critica è penetrata più profondamente nell'uomo e nel poeta; *allodola del mattino, melodia della giovinezza, presentimento di tempi novelli,* le immagini creano il volto immortale del Mameli, in cui vita e poesia procedono con un ritmo solo di sincerità, di entusiasmo giovanile e vaticinio.

Figura delicata e sognante, « nato a vivere di melodie di lira e di immagine di bellezza », angelo guerriero proteso quasi con inconscia voluttà verso il sacrificio e i forti pensieri, che solo per lui davano uno scopo e santificavano la vita: scoprì la patria col rapimento estatico del giovane che scopre l'amore, trovò fratelli in tutte le contrade della penisola: la sua poesia fu dovunque vibrava la fraternità e la libertà, sicchè il poeta canta per Milano, piange e mendica per Venezia, combatte e muore per Roma. Così nel cuore della giovinezza l'azione diventa poesia, e la poesia mito. E l'inno infatti « Fratelli d'Italia » non è solo la nostra Marsigliese, non è solo la voce alata dell'aurora rivoluzionaria, ma il canto della Nazione repubblicana: *Canto Nazionale,* fu chiamato il popolare grido di riscossa, quando corse su fogli volanti e inebriò i cuori il 10 dicembre 1847 in Oregina, a Genova, in occasione della benedizione delle bandiere: da quell'eroica vigilia accompagnò, musica forte e sognante, i giovani combattenti per la libertà della patria, sicchè era ben degno di diventare oggi l'inno della nuova Repubblica italiana.

La poesia del Mameli, dopo i primi sfoghi sentimentali di un adolescente, nasce fiore purpureo dal sangue dei fratelli Bandiera: quando i due martiri trovarono la morte a Cosenza, Mameli aveva quindici anni, e quell'olocausto schiuse la sorgente più pura del canto: — « L'inno dei forti ai forti — quando sarem risorti — sol ci potrem nomar » —. Era necessario quel sacrificio volontario, perchè un popolo incerto e assorto si ridestasse, a quella scuola era chiesta la gran parola, « la scienza del morir » e la sicura promessa: — Nel nome dei Bandiera — Lo giuro, la grand'Era — promessa arriverà.

Così la sera del 10 dicembre 1846, mentre Genova in festa, per commemorare la cacciata degli Austriaci, iniziata, come si narra da Balilla, e la città e gli Appennini risplendevano di fuochi come antichi vulcani, il bardo giovinetto gitta ai venti — *Dio e popolo* —, il canto precursore del '48: « Nelle gioie che fa il popolo — egli accende monti e piani — come bocche di vulcani — Egli accende la città... ».

Non c'è poesia patriottica che interpreti con più verità e con più slancio profetico lo spirito della rivoluzione che cova tra le rovine, pronta a divampare; la storia vi fa epos e le gesta si eternano in un ritmo ch'è tutto un movimento martellato d'immagini e di suoni, per scandire un'epopea trionfante.

Le sue voci ammonitrici si moltiplicano, all'annunzio dell'insurrezione di Sicilia e di Napoli (gennaio-febbraio '40) il cuore del vate esulta. — « Viva Italia! Era in sette partita » —; è un appello alle armi, sempre con l'illusione della fraternità dei popoli della penisola: — « Mano all'armi! E' vittoria la guerra... ». E poco dopo le 5 giornate, erompe l'*Inno Militare,* musicato dal Verdi: — « Suona la tromba, — ondeggiano — Le insegne gialle e nere... Fuoco per Dio sui barbari... ».

E' l'epopea del '48 che si è fatta canto, è la voce di tutta l'Italia per un momento in piedi tutta contro lo straniero: è la promessa sacra dei volontari accorsi da tutte le provincie che giuran di non deporre il ferro, finchè l'Italia non sia una.

E il miracolo di questa poesia è appunto nella sua immediatezza storica, nell'essersi fatta verbo di segrete speranze, di sentimenti sublimi, di violenta insurrezione; pura nei sensi di fratellanza e di libertà, sicura nella redenzione del popolo, fiera contro la chiesa, e pur così vibrante d'un mistico ardore mazziniano e anelante ad una giustizia divina immancabile tra i popoli della terra. Mameli morì poco più che ventenne, e con lui non si spense come fu detto, la Repubblica; l'idea sepolta in un severo laureto fu l'altare custode d'un inestinguibile fuoco, a cui gli Italiani accesero e accenderanno la fiaccola della loro libertà. Ecco perchè è attuale l'insegna dell'Eroe e l'ardore profetico della sua poesia: Egli cantò l'amore e altri motivi con stanco cuore, quasi con la mestizia dei predestinati alla morte immatura, ma soprattutto fece sentire, come un palpito del suo spirito immortale, la fratellanza degli italiani, la necessità della lotta per la libertà, con parole di vaticinio che sorpassano la storia e si incidono con caratteri eterni, come l'espressione calda e divina della giovinezza di tutti i tempi che sogna e combatte per la vita e l'onore della patria.

S. Asciamprener

OMICIDA

Questa è Sultana, la leonessa di Thousand Ooaks (California) che in pochi minuti ha sbranato la sua domatrice, la famosa May Schafer. Al di qua delle sbarre, i tre figli di May videro inorriditi le fauci della belva levarsi insanguinate dal corpo della madre

UNIONI REGIONALI
e commercio internazionale

(continuaz. dalla 1ª pagina)

rente al funzionamento dell'ERP, non potrà non soffermarsi sul fatto che il bilancio degli Stati Uniti si chiude, quest'anno, con un deficit di 5 miliardi e mezzo di dollari, rappresentanti, grosso modo, l'entità degli aiuti forniti all'Europa. La coincidenza sarà certamente sfruttata dall'opposizione per impedire che il contribuente americano continui a sopportare sacrifici per aiutare gli europei che non danno segni tangibili di voler fare giudizio. Da questo fatto è sorto il piano Bissel che si è inserito sul vecchio piano Marshall e che mira, soprattutto, alla costituzione di un « clearing centrale » o banca centrale dei pagamenti fra i vari paesi partecipanti all'O.E.C.E.: esso dovrebbe sostituire l'accordo per gli scambi ed i pagamenti intereuropei che andrà a scadere prossimamente. Che il calcolo dei deficit e dei crediti commerciali dei singoli paesi venga effettuato, in sede di « clearing », in base ad una moneta di conto che potrebbe essere in definitiva il dollaro, è cosa che può non far piacere all'Inghilterra, ma che è ineluttabile, in quanto è l'America che deve liquidare, in definitiva, le differenze.

In sostanza gli Stati Uniti d'America vogliono fare della Europa un vasto mercato unico, a somiglianza di quello sul quale essi fondono, in patria, la struttura della loro potente economia. Essi sono convinti che solo così l'Europa potrà godere di un alto grado di prosperità e competere col mercato americano. Le esportazioni europee nella area del dollaro e nei mercati dove gli europei si trovano a dover fronteggiare la concorrenza americana, si vanno, di giorno in giorno, riducendo paurosamente; eppure — ha osservato ultimamente Robert Marjolin, segretario dell'O.E.C.E., in una conferenza tenuta a Milano presso l'Istituto di Studi Economici — i salari reali sono in Europa dal 20 al 40 per cento inferiori di quelli statunitensi, il che dovrebbe consentire ai nostri esportatori di affrontare la concorrenza, se si appoggiassero ad una grande produzione standardizzata come quella americana ed attuabile solo sui grandi mercati. Lo stesso Marjolin non si è nascosto, in quell'occasione, i danni che potrebbero derivare alle singole economie, che oggi lavorano nell'ambiente più comodo del nazionalismo economico, da una decisa politica di liberalizzazione degli scambi intereuropei. Le medie e le piccole imprese avversano in tutti i paesi la liberalizzazione, convinte che un grande mercato significhi solo grandi imprese. Questo però, è un errore perchè la specializzazione consente, in America, l'esistenza e la prosperità di infinite piccole imprese specializzate nella produzione di pochi articoli. Ad ogni modo, ha concluso Marjolin, il maggior danno potrebbe derivare dal lasciare senz'altro le cose come sono.

La riunione degli otto ministri delle finanze-tesoro tenuta il 20 dicembre ultimo scorso a Parigi e che, secondo alcuni, doveva imprimere addirittura una svolta decisiva all'economia europea, è stata improvvisamente sciolta ed aggiornata a gennaio. A chi attribuire la colpa di questo aggiornamento? La stampa si sbizzarrisce nell'individuarla, mentre i convenuti hanno esplicitamente affermato che gli argomenti all'ordine del giorno, essendo molto importanti, imponevano ad essi una consultazione coi rispettivi governi. Ad ogni modo non è mancato chi ha subito dato la colpa all'Inghilterra, accusata di essere sempre contraria ad ogni sforzo d'integrazione economica dell'Europa. Si crede che l'Inghilterra non voglia la formazione di blocchi preponderanti sul continente. Infatti, non mancano correnti in quel paese che pensano che una scissione profonda già esiste fra Oriente ed Occidente e che una ulteriore frantumazione del blocco occidentale darebbe un vantaggio al blocco orientale. Sta di fatto che oggi in Inghilterra tutto viene misurato al vaglio della necessità di assicurare il successo della politica laburista di austerità. Se l'unione economica continentale potrà favorire o meno la soluzione della crisi britannica secondo il punto di vista del laburismo al potere, l'Inghilterra sarà favorevole, altrimenti, sia pure sott'acqua, essa cerca di contrastare qualsiasi tentativo di unione. Le preferenze dimostrate in questi giorni dalla Inghilterra verso la Unione Scandinava (Uniscan) — costituita da paesi che hanno maggiore affinità con gli interessi inglesi (complementarietà delle economie, affinità di razza ed uguaglianza di colore politico nei partiti al potere) — *stanno a dimostrare* che l'ipotesi è fondata. L'Inghilterra teme soprattutto che si formi sul continente un blocco che, pur liberalizzando gli scambi fra i paesi aderenti, svolga, poi, una politica di autarchia nei riguardi della sua area e contro lo stesso Regno Unito.

Al fondo di tutta questa lotta — per completare la quale occorrerebbe tener presente anche le gravi questioni che derivano da un reinserimento della Germania nell'economia europea — sta però il senso comune delle cose che porta a considerare che, in una materia così importante, non si può procedere con sistemi troppo semplicistici.

L'economia europea si è sviluppata ed ha anche prosperato per un certo tempo, secondo necessità esclusivamente nazionali. Volerla portare, di colpo, su un piano unitario potrebbe costituire un salto nel buio, perchè qualsiasi unione, grande o piccola che sia, per non riuscire antieconomica, implica una redistribuzione delle attività fra i partecipanti che non potrebbe non raggiungere gli aspetti di una vera rivoluzione nel campo agricolo, industriale e commerciale dei singoli paesi.

Quando la barca sta per affondare, ognuno è tenuto a sacrificare qualche cosa per la salvezza di tutti, d'accordo, ma occorre sempre procedere con giudizio. « Adelante, presto, con juicio... ».

Giuseppe Franco

TRIBUNA LIBERA

Primi chiarimenti sul M. S. I.

Il M.S.I. è giunto oggi ad una fase di netta ascesa, se ovunque aumentano le simpatie attorno ad esso. Ciò è incontestabile tanto che la faziosa cecità dei sovversivi, avversario numero uno, dà indubbi segni di avvedersene; è dello scorso novembre una circolare della FIOM che denuncia l'infiltrazione di nostri NADAS in importanti complessi industriali anche del Nord e ancora il buffo necrologio di Paietta alla Camera a commemorazione di Francesco Nigro, il nostro bracciante caduto a Crotone; reiterate manifeste preoccupazioni per la prossima campagna elettorale tradiscono ogni giorno i governativi, avversario numero due.

Ma evidentemente non bastano le simpatie per il Movimento che in forza della sua dottrina politica, del suo antiparlamentarismo (il che non significhi anti-libertà, ma qui sarebbe lungo discorrere), in forza del suo dichiarato nazionalismo ed infine della sua impostazione dei problemi sociali nell'unico senso possibile, quello sindacale corporativo, è tutto lo opposto del sistema di governo restaurato in Italia, sistema che ora per giunta minaccia di tramutarsi in regime politico.

Per le suddette ragioni in forza dell'antitesi che il Movimento esprime, esso punta necessariamente al potere e ciò sarà fatale, non appena i fatti politici porranno tutte le condizioni sufficienti al capovolgimento, e perciò non bastano le simpatie, il M.S.I. deve pur poter contare sulla fiducia del popolo italiano e ciò come necessità imprescindibile, pena il suo fallimento.

Poichè altra via non c'è per la conquista del potere se non questa; in un paese come il nostro appena uscito dalla disfatta militare e da una guerra civile terribile stanco com'è di odio e di fazioni, desideroso solo di distensione e di pace, solo avvertito del bisogno di portare presto a soluzione i problemi sociali, motivi tutti questi per cui e scongiurata ormai da un lato ogni ulteriore ascesa del sovversivismo comunista e dall'altro rimane imponente ed inefficace la opera di un governo puramente restauratore di sistemi ed ordinamenti che la storia ha condannato da un pezzo; questa tesi inoltre apparirà anche più chiara ove si consideri, che la ventennale esperienza dello stato fascista ha insegnato anche a Scelba come si difendono le impalcature burocratiche mediante efficenti mezzi di polizia.

L'unica via dunque per l'ascesa è la fiducia del popolo italiano, che poniamo come condizione necessaria per chiunque voglia giungere efficacemente alle leve di comando. Obbiettivo immediato per noi da raggiungere al più presto è: uscire dall'equivoco; equivoco che noi non abbiamo creato ma che gli altri hanno abilmente creato attorno a noi, e favoriti dalle circostanze in esso tentano di mantenerci per insabbiare il M.S.I.

C'è infatti chi pensa che noi aspiriamo ad impossibili ritorni gerarcheschi, come se non avessimo abbastanza chiaramente detto a tutti nè ci stancheremo ora dal dire, che i dittatori non si ripetono nella storia, ma le idee, i concetti rivoluzionari ed il conseguente progresso civile operano e perdurano nonostante gli uomini; come se non avessimo più volte documentato e ogni giorno documentiamo che i gerarchi e i « littori » sono passati da un pezzo in eredità ai due grossi partiti avversari o permangono isolati ad attendere gli eventi, facendo terribili quanto facili predizioni nei caffè.

C'è inoltre chi pensa che il nostro contenuto sociale sia una semplice lustra per ingannare la povera gente, come se non ci stancassimo in mezzo a tanto rischio di ripetere a tutti, a fronte alta, che noi siamo i legittimi depositari di principii di giustizia sociale dei quali il popolo italiano è veramente nostalgico.

C'è infine chi vede in noi il pericolo del perpetuarsi di uno spirito di vendetta e di sopruso il cui sopravvento sarà facilitato da tanto sangue fraterno fatto scorrere dopo il 25 aprile 1945, come se il M.S.I. non fondasse sinceramente, come fonda, la sua politica sul bisogno di pacificazione che è forse l'unico dato completo oggi su cui basare una politica, come se inoltre il Movimento non abbia trovato i suoi uomini fra tutte le categorie di autentici italiani e non esclusivamente fra gli ex fascisti; come se infine il contenuto nazionalista così coraggiosamente affermato in un periodo di assurde negazioni, non sia sufficente pegno dello spirito anti-fazioso che permea il M.S.I.

Necessità di chiarezza pertanto; affinchè i molti che ci guardano con simpatia, ci giudichino meritevoli della nostra ascesa per il bene comune. Alla formula marxista della lotta di classe e a quella possibilista ed inconcludente dei governativi, contrapponiamo la nostra chiara ed inequivocabile: siamo socialisti nazionali. Per noi cioè il tricolore non serva per nascondere le miserie ma, per rifarmi ad una immagine di Almirante, impugnato dalla miseria, reclami per il popolo italiano la giustizia e il riacquisto della dignità perduta.

Giuseppe Roseghini

DA NEW YORK UNA NOTIZIA INATTESA E IMPENSABILE

I piatti volanti esistono e sono veicoli pei viaggi interstellari

I cadaveri dei viaggiatori interplanetari uccisi dalla pressione atmosferica sarebbero stati trovati e il loro scheletro avrebbe una lunghezza di novanta centimetri

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

PARIGI, 4 gennaio

Da Nuova York, giunge questa notte la notizia più inattesa e più impensabile. Diciamola subito, perchè il pubblico deve conoscerla senza nemmeno un secondo di ritardo: i piatti volanti verrebbero da qualche pianeta (non si sa se del sistema solare o di qualche altro gruppo della Galassia) sarebbero dei veicoli per i viaggi interstellari, a bordo di uno di essi, trovato infranto al suolo, sarebbero trovati dei minuscoli scheletri.

Inutile sottolineare la grandiosità della notizia. Se fosse vera, se si potesse accogliere senz'altro, sarebbe la più stupefacente di quest'anno. Perchè darebbe la conferma della quasi certezza di tanti scienziati sulla pluralità dei mondi abitati, perchè non farebbe che confermare che sotto altri cieli vi sono delle intelligenze superiori, quali quella dell'uomo, capaci di ideare e di costruire macchine particolarmente complesse. Dimostrerebbe, insomma, quell'unità che si è sempre sospettato debba unire il creato, ogni elemento del quale non costituirebbe che una particella dell'infinito.

La teoria egocentrica della Terra nel creato e dell'uomo nella Terra è stata abbandonata da un pezzo. Ma si era nella pura teoria, nella semplice speculazione metafisica. L'inattesa, la stupefacente rivelazione che giunge questa notte dall'America, sarebbe destinata a mettere il punto finale su una serie di induzioni, per aprire un periodo nuovo su delle reali conoscenze.

Questa faccenda dei piatti volanti, si trascina ormai dall'astate del 1947. I primi «piatti» furono visti solcare il cielo ad altezze indeterminabili, a velocità notevolissima, fra uno scoppiettare ininterrotto di lingue di fuoco e di scintille. Per due volte, questi « piatti » furono segnalati anche a Cremona. Molti che li videro, provarono una impressione profonda, in quanto, per la regolarità della loro sagoma circolare (sferica, probabilmente; la mancanza di spessore non doveva essere che un effetto ottico provocato dalla distanza imponente) pensarono che non fossero dei semplici meteoriti, ma degli apparecchi creati dall'uomo per scopi bellici.

E si pensò che qualche potenza, in possesso di quest'arma misteriosa, manovrabile magari a distanza per mezzo delle onde elettromagnetiche, facesse esperimenti per aver pronte quelle macchine in caso di guerra. Ma tutte le indagini svolte dall'aeronautica americano, non giunsero a risultati pratici: nessun aereo potè mai raggiungere questi dischi volanti, nè i proiettili delle loro mitragliere o dei loro cannoncini poterono colpirli.

In questi ultimi tempi, in diversi luoghi, venne fatto un accostamento fra i « dischi volanti » e il gran numero di disastri aerei verificatisi nel volgere di pochi mesi. Si pensò, infatti, che quei « dischi » non fossero che degli apparati volti alla distruzione degli aerei nemici. Apparati magnetici, erano in grado, di fronte all'attrazione costituita da una massa metallica quale un apparecchio in volo, di virare sulla massa stessa, di colpirla, di annientarla con la propria esplosione. Teoria audace e spaventosa. Ma non son state spaventose e inesplicabili tante sciagure aeree di questi ultimi mesi?

Bisogna poi considerare che un « veggente » che abita a Milano, caduto in trance in un pomeriggio, dichiarò di assistere a una tremenda sciagura aerea, indicandone la località. Disse che, d'improvviso, davanti all'aereo si parò un immenso blocco di fuoco, il quale gli si avventò contro e, in una frazione di secondo, lo colpì esplodendo e divampando con esso. Tutti morti.

E tutti morti, infatti, come si seppe dalla radio pochi quarti d'ora dopo, erano tutti i passeggeri di un aereo che, giunto a pochi minuti dall'atterraggio, era scomparso in un inferno di fuoco. Ci fu subito chi pensò che il « veggente » non avesse visto che un piatto volante lanciato magneticamente contro il velivolo. E indagini in proposito, debbono essere state fatte, ma senza risultato pratico.

Due o tre giorni fa, si pubblicò la notizia che le autorità americane avevano deciso di abbandonare la questione dei piatti volanti. Ecco, adesso, d'improvviso, la sorprendente notizia, ma sembra scaturita dalla mente d'uno dei più audaci romanzieri del secolo scorso:

« Nel corso di una conferenza organizzata da un periodico scientifico, che aveva già dato la sensazionale notizia che i « piatti volanti » esistono realmente e che non sono altro che mezzi di locomozione interplanetari usati dagli abitanti di un pianeta non ben determinato per poter raggiungere la terra, il giornalista Fletcher Pratt ha affermato che esistono prove tangibili di questo fatto.

« Il Pratt, che era stato corrispondente di guerra, ha affermato, riferendosi a « fonti d'informazione confidenziali », che numerosi membri dell'equipaggio di un « piatto volante » proveniente da un altro pianeta, sono stati uccisi dalla pressione atmosferica quando il loro apparecchio è penetrato nell'atmosfera. Il giornalista ha aggiunto che i resti di questi aviatori sono stati ritrovati e che il loro scheletro ha una lunghezza massima di novanta centimetri.

« L'autore di questa curiosa rivelazione non ha però precisato dove e quando questi trasvolatori interplanetari siano stati scoperti ».

I sordi per udire useranno le dita

NEW YORK. — Il famoso matematico dott. Norbert Wiener ha annunciato ieri sera la scoperta di uno strumento sperimentale che potrà permettere ai sordi di udire per mezzo delle dita delle loro mani.

Lo strumento è già stato sperimentato su persone normali le cui orecchie erano state otturate e su un sordomuto cieco, con risultati che sono stati definiti straordinari. Il principio in base al quale l'apparecchio funziona è costituito dall'uso delle onde sonore raccolte da un microfono simile a quello usato dalle persone dure d'orecchio. Le onde sonore tuttavia non rappresentano delle parole e non sono ricevute dall'orecchio. Le onde stesse vengono divise in fasci di frequenza e la mano o le dita vengono usate come strumento ricevente.

Lo scienziato ha aggiunto tuttavia che l'apparecchio, nella sua forma attuale, è troppo pesante

Non 43 miliardi, ma debiti l'eredità di uno zio d'America

ROMA, 4. — Sotto il titolo: « Il miraggio della zio d'America — ovvero: doccia fredda per tutti i Bartoli della Toscana » il *Corriere degli Italiani,* quotidiano di Buenos Aires, pubblica una corrispondenza da Las Varillas la quale — se le informazioni in essa contenute sono esatte — pone la famosa questione della eredità di 43 miliardi del nominato Luigi Bartoli su di un piano di pura fantasticheria.

L'autore della corrispondenza premesso che a seguito di preciso incarico ricevuto da persone interessate si era recato a Laguna Larga (provincia di Cordoba) dove nel 1939 morì il Bartoli, così narra l'esito dei propri accertamenti:

« Fu assai difficile al principio rintracciare notizie del Bartoli perchè a Laguna nessuno lo conosceva per quel nome bensì per il soprannome di « Zena ». Nel municipio sotto il nome di Luigi Bartoli figurava e figura un conto di imposte municipali arretrato di nove anni per un terreno di una « manzana » (lotto) quadrata con una piccola casetta edificata: questo piccolo fondo il cui valore non supera i cinquemila pesos costituisce tutto l'avere patrimoniale rimasto dal defunto Bartoli ai suoi eredi italiani. Da esso però bisogna dedurre le imposte di cui sopra; e andando per il sottile anche alcuni debitucci tra cui uno al medico che lo curò e che gli fece un piccolo prestito.

« Luigi Bartoli visse poverissimo gli ultimi anni della sua vita tanto che voleva dare la « manzana » in garanzia al medico; ma questi con uno spirito che lo onora altamente non solo lo curò gratis ma gli prestò anche qualche centinaio di pesos. Il Bartoli poveretto non voleva saperne di andare all'ospedale sicchè il suo medico lo affidò ad una brava signora nella cui casa spirò pochi mesi dopo. La sua ospite ed il di lei figlio dovettero comperare la bara per comporvi le povere spoglie e lo stesso figlio la condusse nella sua automobile al cimitero. Quel giorno si era scatenata una forte tempesta e il paese si allagò: il giovane dovette darsi da fare per impedire che la corrente gli asportasse il carico pietoso ».

Due ragazzi uccidono a fucilate una iena mangiatrice di bambini

NUOVA DELHI, 4. — Giunge notizia dal villaggio di Mirpur, che due ragazzi hanno ucciso a fucilate una gigantesca jena che avrebbe divorato almeno otto bambini della zona, e che era da mesi il terrore di quelle popolazioni. Si ricorda che dall'estate scorsa branchi di jene avevano cominciato a scorrazzare nelle provincie unite attaccando di notte case di campagna isolate, per rapire e divorare bambini. La popolazione in un primo tempo prese a dormire sui tetti, quindi iniziò battute di caccia contro gli animali, senza ottenere grandi risultati. Si ritiene che almeno un centinaio di bambini siano stati divorati in questi ultimi mesi. E' la prima notizia che si sia finora avuta della uccisione di una jena in quest'epoca. Le autorità ritengono che le belve abbiano preso il gusto della carne umana, dopo l'epidemia di peste e di colera dell'anno scorso, che fornì alle belve abbondante cibo in quanto i cadaveri in molti casi venivano sepolti sommariamente, ed esse potevano agevolmente raggiungerli scavando con le zampe.

Fra i casi tragici dell'invasione delle jene si ricorda quello della madre che si vide strappare dalle braccia il figlioletto, dopo essere stata ferita nella lotta contro una jena che era penetrata nella casa. Singolare è il fatto che le belve non hanno mai attaccato gli individui adulti e quelli armati.

Il processo dell'avvelenatrice 24 anni chiesti dal P. G.

ROMA, 4. — Al processo contro Maria Giordano, l'avvelenatrice di Castellammare di Stabia, ha pronunciato stamane la sua requisitoria il procuratore generale al termine della quale egli ha chiesto la conferma della condanna dell'imputata a 24 anni di reclusione quale colpevole di veneficio e di concorso nell'omicidio in persona del marito Vincenzo Maresca.

TUTTI GLI SPORTS

CICLISMO

Bisogna preparare il calendario per le corse cremonesi del 1950

Il fiduciario provinciale dell'UVI invita le società ciclistiche cremonesi affiliate a provvedere — entro la metà gennaio — alla compilazione del calendario di attività per l'anno 1950. Per avere la sicurezza della iscrizione a calendario regionale è indispensabile fissare le date di effettuazione delle gare ciclistiche sia organizzate direttamente, che quelle patrocinate.

Anche gli organizzatori di gare patrocinate, a scanso di sorprese al momento dell'organizzazione, devono segnalare le date prescelte per le loro corse comunicandole subito alla società affiliata all'UVI prescelta per il patrocinio. Per ogni corsa patrocinata deve essere versato un deposito cauzionale di cinquemila lire; tale deposito per le corse organizzate direttamente dalle affiliate vale invece per più corse.

L'assemblea provinciale di calendario verrà tenuta a Cremona nella terza decade di gennaio in quanto il congresso regionale sarà tenuto in città da destinarsi domenica 15 gennaio. E' necessario che a quest'ultima assemblea tutte le società cremonesi — nel loro interesse — siano presenti con un proprio rappresentante, o, in difetto, mediante delega col nome in bianco, firmata dal Presidente e munita del timbro sociale, da rilasciare al Fiduciario provinciale.

PALLACANESTRO

Intenso allenamento dei grigiorossi in attesa della partita con il Gallarate

La preparazione dei cestisti di questa settimana si sta svolgendo secondo il programma prestabilito. Martedì allenamento collettivo; dopo aver « ripassato » la serie dei fondamentali individuali, quali palleggi e passaggi in corsa e da fermo, tiri da ogni posizione, disposizione sui rimbalzi sia offensivi che difensivi, e schemi di azioni; si è svolta una partita, breve ma soddisfacente. Si è visto del bel gioco, veloce, basato sullo sfruttamento del « pivot » distributore. Un buon allenamento, condotto con molta volontà.

Ieri, mercoledì, allenamento individuale. Tutti in palestra a turno per mezz'ora nell'intento di correggere i singoli errori di impostazione, perfezionare il tiro e... smaltire cinquanta tiri liberi. (Quale costanza questi dilettanti, per presentarsi al loro pubblico in forma sempre più degna!). Il programma della settimana si concluderà venerdì con l'amichevole contro il Gallarate.

Ci siamo convinti che i cestisti sono stati per troppo tempo lontani dalle partite casalinghe, constatando la grande attesa che segna nel mondo dei tifosi per la partita di venerdì. Noi pensiamo che indipendentemente dal fatto che dal lontano giorno della partita con la Goriziana i grigiorossi non si sono più fatti vedere, l'attesa è giustificata dal calibro del prossimo ospite. Abbiamo appreso la formazione del Gallarate ed abbiamo gicito in cuor nostro per la sfilata di campioni che avremo la possibilità di ammirare.

State a sentire: vedremo Mantelli, il numero tre (conosciamo anche i numeri delle maglie dei giocatori il che ci darà la possibilità di seguire con maggior gusto la contesa), l'olimpionico che a Londra ha disputato sei delle sette partite in programma, segnando parecchi canestri; Montesco (sette) nazionale convocato anche recentemente in occasione del trofeo Mariano di Napoli, il « pivot » noto per i suoi tiri di rovescio in contrattempo; Pozzi (sei), lo svizzero di Lugano che lo scorso anno difese con molto onore i colori del Borolympia; Lampugnani (dodici), Sgorla (quattro) le due « guardie » ottime ed infallibili sui rimbalzi.

A questi primi attori faranno corona i vari Mazzarella (dieci), Pandolfi (undici), Orlandi (cinque), Queia (otto), Vicini (nove) fra i quali degno di maggior attenzione il piccolo Quaio, « pivot » pericoloso per il repertorio svariato di finte.

Un complesso degno di rispetto, come ben si vede. I grigio-rossi, contro tale avversario, anche se la partita sarà giocata sotto la denominazione «amichevole» giocheranno tutte le loro carte migliori. Uscire dal confronto con una squadra di serie superiore a testa alta è il traguardo massimo al quale si deve mirare. Noi speriamo, il risultato non conta, di tornare dalla partita con lo stesso entusiasmo di un giorno quando assistemmo a Cremonese-Borolympia. Fu quella una gara che ci portò all'entusiasmo. Quella di venerdì non dovrebbe essere molto dissimile.

Agli ordini dell'arbitro internazionale sig. Ghirimoldi di Varese, le due squadre scenderanno in campo alle ore quindici, sul terreno della palestra coperta di Via Bissolati.

Anche la Finlandia nettamente battuta

NIXZA, 4. — Bersani, Rapini e Stefanini sono stati i principali artefici della vittoria odierna della squadra cestistica italiana su quella finlandese. Partiti guardinghi i finlandesi che contano nelle loro file tre elementi di buona classe hanno successivamente accelerato l'andatura per cercare nel contropiede la via del successo. Ciò che non era loro riuscito con l'attacco manovrato era tuttavia destinato a fallire anche col gioco di velocità. Con una giudiziosa partita gli italiani si limitavano dapprima a contenere il gioco degli avversari per superarli poi nettamente quando la stanchezza cominciava a far presa sui loro muscoli.

TENNIS DA TAVOLO

I risultati delle gare organizzate dal C.S.I.

Rendiamo noti i risultati delle gare di tennis da tavolo tenutesi nelle zone di Caravaggio, Soresina, Pizzighettone, Casalmaggiore, Cremona, nei giorni 26 dicembre 1949 e primo gennaio 1950 per i campionati juniores 1950.

CARAVAGGIO - *Singolo:* 1. Cremonesi (Cassano d'Adda); 2. Monchi (idem) - *Doppio:* 1. Cremonesi - Monchi (Cassano); 2. Nazzarri-Bisleri (Vailate).

SORESINA - *Singolo:* 1. Zanesi (Soresina); 2. Bellani (Castelleone) - *Doppio:* Zanesi-Defendenti (Soresina); 2. Bellani L.- Bellani E. (Castelleone).

PIZZIGHETTONE - *Singolo:* 1. Marchesi (S. Bassano); 2. Manfredini (idem) - *Doppio:* 1. Marchesi-Miglioli (S. Bassano); 2. Lauritti-Baroni (Acquanegra).

CREMONA - *Singolo:* 1. Boni (Silvio Pellico); 2. Scaglia (S Ilario) - *Doppio:* 1. Bozzoli-Masone (S. Pellico); 2. Zinoni-Siboni (S. Agata).

CASALMAGGIORE - *Singolo:* 1. Valla (Abbaziale); 2. Dalbon (idem) - *Doppio:* 1. Valli - Dalbon (Abbaziale); 2. Gussoni- Cozzini (idem).

PUGILATO

Una interessantissima riunione sabato sera al Palazzo Cittanova

Agli sportivi cremonesi, quale premio per la pazienza dimostrata nell'ultima riunione, i dirigenti del nostro pugilato hanno preparato per sabato sera un programma coi fiocchi, a prezzi popolarissimi. Il locale questa volta sarà effettivamente riscaldato e la sua posizione centrale, al Palazzo Cittanova, sarà certamente gradita a tutti. L'organizzazione si annuncia perfetta. Alle 21 precise inizieranno i combattimenti. Finalmente vedremo Pozzali, impegnato con Stiaccini, semifinalista della prima selezione preolimpionica, in un incontro accanito e duro. A questo incontro clou dei dilettanti precederanno gli interessanti combattimenti di Faverzani, Frigeri e Scandolara.

Quattro i professionisti che saliranno sul quadrato: Brescia-Cremona Ring è decisa ad attirarsi la simpatia e la fiducia degli appassionati ed a far dimenticare i torti della passata riunione. I nostri Gialuppi ed Agosti contro i fiorentini Vegis e Cavaciocchi prometto-no matches incandescenti. Nota è la fama di Cavaciocchi, Vegis è un giovane nuovo con un bel passato e la speranza di un luminoso avvenire. Di questi due parleremo a giorni.

Si può capire da un orologio la nazionalità di una persona?

NEW YORK. — Pierre Bony, vice presidente di una casa costruttrice di orologi sostiene che da un orologio si può capire la nazionalità di una persona. I francesi ad esempio portano orologi raffinati, eventualmente gemmati. Gli inglesi vogliono solo orologi rotondi. Niente quadrati o rettangolari. I Siamesi importano orologi con lancette azzurre, numeri verdi, lancette rosse dei secondi, e orologi comunque in acciaio, non in oro. I cinesi che hanno mani piccole, portano orologi da donna. Il popoli del medio oriente preferiscono orologi di piccolo formato. I sudamericani grossi orologi in oro rosso. La media del russo non ha visto un orologio nuovo dalla rivoluzione del '17, e quindi non si può dire quali preferiscano. Per non sbagliare prendono tutto. In America, il gusto è vario: da orologi piccolissimi veri gioielli per le donne, a orologi grandi e comodi, e perfetti, ed è la moda che va affermandosi.

Respirate a fondo e diventerete belle

Può sembrare incredibile, ma con il metodo più semplice otterrete miracoli per la vostra carnagione, la vostra linea e il vostro benessere.
Orizzonti nuovi e inattesi vi si apriranno davanti leggendo questo moderno articolo scientifico in « Selezione » di gennaio, nonchè gli altri appassionanti 28 articoli del fascicolo.